

Elkann con De Benedetti E la Fiat lascia l'editoria

» STEFANO FELTRI
E CARLO TECCE

L'operazione sarà annunciata fra pochi giorni e segna l'inizio dell'uscita della Fiat dall'editoria italiana dopo oltre un secolo: ItEdi, la società che controlla *La Stampa* e *Il Secolo XIX*, si fonderà per incorporazione nel Gruppo Espresso (*Repubblica*, *Espresso*, quotidiani locali Finegil), controllato dalla holding Cir guidata da Rodolfo De Benedetti e Monica Mondardini.

OGGI IL CAPITALE dell'ItEdi è per il 77 per cento di Fca (Fiat Chrysler) e per il 23 dell'Ital Press Holding, la società di Claudio Perrone, l'ex editore del *Secolo XIX*. La società verrà inglobata dal gruppo presieduto da Carlo De Benedetti. Nel 2014 *l'Espresso* ha registrato ricavi netti consolidati per 643,5 milioni e un risultato positivo di 8,5; mentre ItEdi ha avuto soltanto 110 milioni di fatturato e un utile di 624 mila euro. Considerati i rapporti di forza, agli azionisti di ItEdi andrà quindi una piccola quota di minoranza del Gruppo Espresso che sarà definita nei prossimi mesi.

Il passaggio cruciale: la porzione del Gruppo Espresso che spetterà a Fca sarà redistribuita fra i suoi azionisti. In questo modo la Fiat, una compagnia che produce automobili e non giornali, come ripete sempre l'ad Sergio Marchionne, uscirà dall'editoria italiana. La holding Exor, cassaforte degli investimenti della famiglia Agnelli presieduta da John Elkann, avrà un peso molto ridotto. Perché Exor è titolare del 30 per cento di Fca, che corrisponde a un terzo della quota spettante ai soci di ItEdi nel gruppo di De Benedetti.

John avrà una piccola quota del Gruppo Espresso e uscirà anche da Rcs



Nuovi assetti John Elkann, Rodolfo De Benedetti e suo padre Carlo, che ha passato le quote ai figli Ansa

Grande famiglia
L'ItEdi ("La Stampa" e "Secolo XIX") si fonde con la società che edita "Repubblica"

La conseguenza è chiara. Visto che non ci saranno patti di sindacato (cioè accordi tra azionisti per prendere decisioni comuni) - e amenodi pesanti nuovi investimenti di Exor - quando verrà scelto il consiglio di amministrazione del Gruppo Espresso allargato, non sarà Elkann a decidere, ma l'asse Rodolfo De Benedetti-Monica Mondardini. Magari l'Ingegnere Carlo De

16,7%
del "Corriere"
Le azioni in mano alla famiglia Agnelli

Benedetti, 82 anni, continuerà a mantenere la presidenza e una voce sulla scelta dei direttori, ma è chiaro che c'è un salto generazionale: si passa dagli assetti dell'editoria determinati dall'epoca dominata da Gianni Agnelli e Carlo De Benedetti (e Silvio Berlusconi), a un nuovo equilibrio. John Elkann, nipote prediletto di Gianni Agnelli, resta in Italia, ma i soldi di Exor

li ha investiti sul settimanale globale *The Economist*.

Manca soltanto un tassello per rinnovare lo scenario: Rcs e il *Corriere della Sera*, da sempre sotto la responsabilità finanziaria e civile degli Agnelli. Da tempo John Elkann ha deciso di uscire e in questo caso Fca e Marchionne non c'entrano: l'investimento del 16,7 per cento è tramite la l'acomandita Giovanni Agnelli e C. Elkann ha perso il suo amministratore delegato, Pietro Scott Jovane, e non ha alcuna intenzione di partecipare al possibile aumento di capitale che potrebbe essere necessario da qui a un anno. L'operazione ItEdi-Espresso offre all'erede di Gianni Agnelli l'occasione di disimpegnarsi

da Rcs presentando l'addio come una scelta obbligata: è chiaro che neppure nel Paese di Mondazzoli (Mondadori + Rizzoli) si può sommare la presenza nel capitale dei due principali gruppi che editano i grandi quotidiani. Pare che John Elkann abbia già individuato il percorso finanziario per lasciare Rcs, anche se sarà doloroso, con inevitabili minusvalenze. Ancora non è chiaro se qualcuno degli altri soci è interessato a rilevare la quota di controllo, Diego Della Valle e Urbano Cairo hanno spesso contestato la gestione ma non sono pronti a spendere abbastanza da comandare.

QUANDO È NATA ItEdi accorpando *Secolo XIX* e *Stampa*, l'alleanza è stata pensata fin da subito con una declinazione editoriale: articoli condivisi per ridurre i costi, visto che i due mercati regionali (Piemonte e Liguria) non sono sovrapposti. Nel caso della fusione tra ItEdi e Gruppo Espresso, invece, l'operazione è tutta finanziaria. Non nasce un giornale unico. Il nuovo direttore di *Repubblica*, Mario Calabresi, è già espressione della sintonia tra due mondi sempre tangenti ma distanti (De Benedetti è anche stato ad di Fiat per i famosi 100 giorni), cresciuto da giornalista a *Repubblica* e da direttore a *La Stampa*. Intorno a Calabresi, il nuovo Gruppo Espresso costruirà l'editoria post-Fiat.